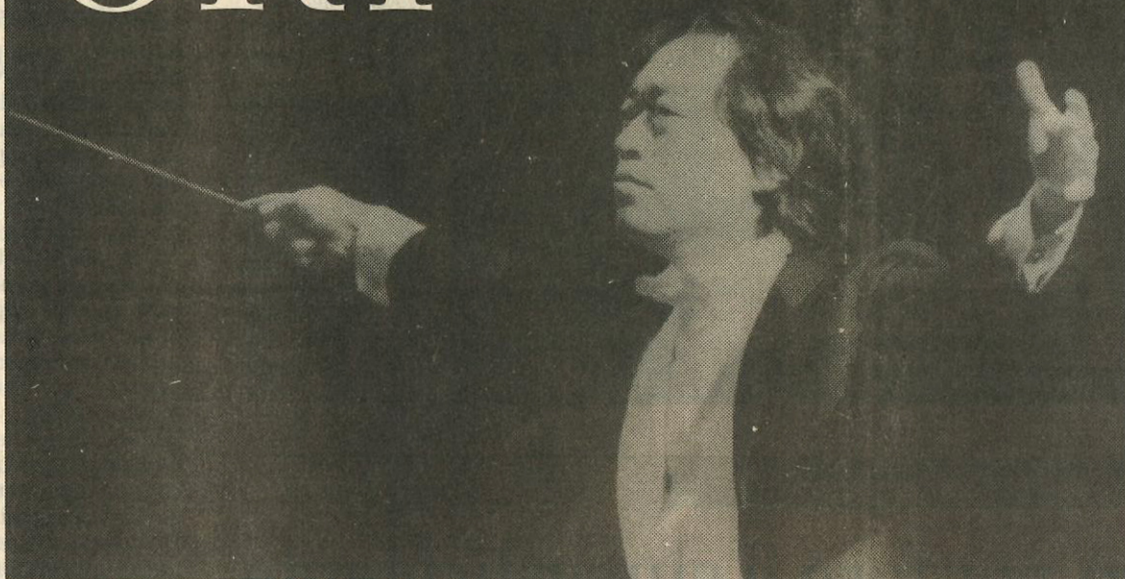


Universalmente riconosciuto come uno dei più grandi capolavori della storia del teatro musicale, *Il flauto magico* di Mozart rappresenta l'evento di maggior rilievo della stagione concertistica dell'Orchestra della Toscana. L'opera, che avrebbe dovuto essere data in forma di concerto, si basa in realtà su un'ideazione scenica di Aldo Tarabella, esperto compositore dedito particolarmente alla regia lirica, con una predilezione naturale verso le opere per bambini, dove può far viaggiare liberamente la sua fantasia e la sua carica creativa.

Ed il «suo» *Flauto magico*, che sarà diretto dalla preziosa bacchetta di Myung-Whun Chung (giovedì 28 al Verdi di Firenze e venerdì 29 al Teatro dei Rinnovati di Siena, sempre alle 21) si propone di mettere in risalto gli elementi del gioco e della spontaneità: «D'accordo con Chung - ha affermato il regista-compositore friulano - abbiamo voluto giocare con la dimensione spa-

# ORT



Con Mozart  
giovedì  
il Verdi di Firenze  
diventerà un luogo  
irreale con un cast  
di prim'ordine  
Il maestro coreano:  
«Dall'opera viene  
fuori l'idea che  
al centro della vita  
ci sono sempre  
le donne»

#### VERSO IL TUTTO ESAURITO

I biglietti stanno andando a ruba per lo spettacolo dell'Ort. Nelle foto: Chung, Tarabella, Ekaterina Morozova e Eva Mei

## Chung & Tarabella per il Flauto Magico



ziale, cercando di valorizzare al massimo la centralità dall'orchestra, che sarà abbracciata dalla gradinata e da due scivoli laterali, su cui si muoveranno i cantanti e saranno poste delle luci. Quindi io credo si possa parlare di una forma di spettacolo, in cui, tuttavia, la musica deve apparire in primissimo piano».

Operazione affascinante ed originale, quella di Tarabella, che, come tutte le «vie di mezzo» (né opera in forma di concerto, né scenica in senso stretto) può nascondere delle insidie: «Poiché è stato tutto pensato in funzione della qualità musicale, occorre una grande sensibilità. La nostra scelta è stata consapevole e non dettata dall'«avrei voluto fare, ma non avevo i mezzi». Noi agiamo allo scoperto». In un'opera come *Il flauto magico*, così complessa e ricca di chiavi di lettura (da quella filosofica a quella magico-fabbesca, passando per quella massonica) Aldo Tarabella non ha voluto fare a meno di sottolineare qualche

*Il regista:  
«Abbiamo  
valorizzato  
al massimo  
la centralità  
dell'orchestra»*

momento scenicamente importante: «Abbiamo privilegiato le apparizioni della Regina della Notte e di Sarastro, che, peraltro, sono gli unici personaggi con costumi completi. Tutti gli altri porteranno addosso solo dei segni, tipo prove di sartoria; Papageno, ad esempio, avrà delle piccole piume. Quanto al drago, sarà realizzato dai cantanti stessi, avvolti da un telo».

Fin qui *Il flauto magico* targato Tarabella, con il sostegno di Chung. Ma per il direttore coreano cosa rappresenta più intimamente

quest'opera? «Ricordo di averla diretta oltre vent'anni fa a Los Angeles. Se mi avessero chiesto allora di parlarne, credo che mi sarei soffermato a compiere analisi musicali di ogni genere. Oggi, invece, l'aspetto più rilevante che a me sembra venir fuori nel *Flauto magico* è l'idea che al centro della vita ci sono le donne. Pamina, personaggio che io amo intensamente, è quello più puro, che riesce a vincere con la sua carica umana. Insomma, nel *Flauto magico* emerge chiaramente come l'uomo, nonostante tutto, non possa fare a meno delle donne». Al di là di queste considerazioni a favore del gentil sesso, Chung appare molto in sintonia con Tarabella: «Venuta meno l'ipotesi di realizzare l'opera in forma di concerto, cosa che oltretutto ho fatto spesso con l'Orchestra di Santa Cecilia (*Freischütz*, *Tannhäuser*, *Fidelio* fra le altre), era necessario realizzare un tipo di spettacolo che, seppure non totalmente scenico, avesse una sua coerenza, data l'importan-

za dei dialoghi. Io credo che in questa forma si riesca a raccontare la vicenda a grandi linee e che il pubblico possa seguire senza problemi».

Il cast degli interpreti vocali comprende nomi importanti, a cominciare da Eva Mei (Pamina), passando per Ekaterina Morozova (Regina della Notte), Giuseppe Filianoti (Tamino), Carsten Stabell (Sarastro), Jessica Comeau (Papageno) per finire - almeno per quanto attiene i ruoli principali - con il baritono Roberto De Candia, che interpreta il simpatico Papageno. Quest'ultimo è ad un triplice debutto: «Per quanto mi riguarda è la prima volta che affronto il *Flauto magico*, canto in tedesco e mi esibisco in Toscana. Mi è piaciuta molto l'idea di mettermi alla prova con qualcosa di diverso, recitando e cantando in una lingua non facile ed in un'opera così complessa per i suoi contenuti. Quando ho saputo che l'opera non sarebbe stata in forma di concerto e che, di conseguenza, do-

vevo imparare la parte a memoria, ho passato molte notti in bianco. Ma la sfida, da un punto di vista professionale ed esistenziale, è molto stimolante. Ho sentito il bisogno di confrontarmi con cantanti più esperti di me, in particolare con il mio collega ed amico Alessandro Corbelli e con l'inglese Simon Kenlyside, con cui ho trascorso molto tempo al telefono per cercare di avere degli scambi di idee importanti».

Molti lunghi recitativi sono stati tagliati, al fine di restituire l'opera in quella snellezza che dovrebbe risultare in maggiore sintonia con la dimensione spettacolare proposta. Non mancheranno, inoltre, a beneficio del pubblico, soprattitoli elettronici, a cura di Prescott Productions, con la traduzione italiana. Si ricorda, infine, che l'Orchestra della Toscana sarà affiancata dal Coro da Camera di Praga di Josef Pancik e che la rappresentazione fiorentina di giovedì sarà trasmessa in diretta su Radiorai Tre.